

CARBONI, ASUNIS E LA SCELTA DI FARRIS

«Mi ha proposto uno che non andava bene. Questo invece è bravissimo»

AFFARI E POLITICA

L'INCHIESTA

LE INTERCETTAZIONI

Le conversazioni spesso avvengono da utenze non in uso al presidente

Ecco come Carboni premeva per Farris

Le telefonate tra Verdini, Cappellacci e il faccendiere di Torralba

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA. C'è da credere al Cappellacci che non vuole saperne di assecondare Flavio Carboni o a quello che, cedendo alle pressioni di Verdini e Dell'Utri, sembra per un periodo soddisfare e le pressanti richieste che arrivano da Roma? Le delibere anti-eolico del 12 marzo 2010 sono state adottate veramente nell'interesse della Sardegna o solo per "inquinare" le indagini? Sono questi i due dilemmi che la Procura capitolina non ha ancora risolto e sui quali vuole fare chiarezza nei prossimi giorni.

Dalle oltre 1.400 pagine dell'informatica che i carabinieri hanno consegnato al procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e al sostituto Rodolfo Sabelli emerge un quadro di contiguità, quanto meno politica, tra il comitato d'affari guidato da Flavio Carboni e i vertici della politica sarda: il governatore Cappellacci e l'assessore all'Urbanistica Gabriele Asunis su tutti. Rilevano gli ufficiali di Pg addetti alle attività di controllo: le conversazioni tra il presidente e l'uomo d'affari di Torralba avvengono «spesso da utenze non in uso a Cappellacci, quasi che si volesse evitare di essere intercettati».

Agli atti ce ne sono almeno due: la prima è del 22 luglio e avviene dopo una telefonata tra Verdini e Carboni, nella quale quest'ultimo si è lamentato del fatto che «Ugo non vuole nominare Farris alla direzione dell'Arpas. Invece è urgente, io devo fare le domande per le società».

Pochi minuti dopo Verdini, dal suo cellulare, richiama l'uomo d'affari sardo e gli passa il governatore:

Cappellacci: Grande amico, come stai?

Carboni: Oh, non c'è male, e tu come stai?

Cappellacci: Bene, oggi bene.

Carboni: Stai facendo una bella battaglia in Sardegna, anche i sindacati ti sono vicini.

Cappellacci: (A proposito di Farris) non ho avuto ritorno da Gabriele (Asunis) di quelle perplessità che ti avevo sollevato.

Carboni: Me le ha manifestate. Guarda, io voglio bene a Gabriele, lo conosco probabilmente prima di te. Prima me ne ha proposto un altro che non andava bene. Invece questo è bravissimo, una degnissima persona.

Cappellacci: Ho avuto un colloquio con questa persona (Farris) in aeroporto, ma mi sembra che sia un disastro. Un uomo di Soru, uno che è promo all'amministrazione...

Carboni: Ma è falso... gli ha fatto fare quel signore alla quale ti riferisci tu... gli ha fatto fare i complimenti da un certo Serci... c'ero io.

Cappellacci: No no, ascolta va benissimo io ho voluto solo segnalartelo per scrupolo.

Carboni: Ma è assolutamente falso.

Cappellacci: Basta, basta, eh eh. Finito, finito. Discorso chiuso, siamo pronti. C'era solo questa riserva.

Sembra tutto a posto: Cappellacci

e Carboni si lasciano d'accordo sulla nomina di Farris all'Arpas, tanto che Verdini festeggia al telefono con l'uomo d'affari di Torralba: «Hai visto? Che ti avevo detto di Ugo?».

Ma la nomina non arriva, tanto che Carboni disturba il coordinatore Pdl anche il 5 agosto. Quello richiama Cappellacci e il 6 Asunis («uno dei riferimenti principali di Carboni», dice la Procura) chiama e con fare allusivo comunica che «tutto è andato a posto, abbiamo addirittura anticipato la riunione di Giunta». Ma ancora una volta il decreto di nomina tarda ad arrivare.

Tanto che Carboni questa volta sbotta con Verdini: «Domani c'è Giunta e poi se ne passerà chissà quanto, mi dicono sempre stai tranquillo... ma non voglio fare quella fine del "Sor tranquillo", che non è stata una bellissima fine». Il coordinatore nazionale del Pdl promette un intervento col governatore. Che, infatti, alle 15.37 del 27 agosto chiama Carboni.

Cappellacci: Flavio?

Carboni: Ecomi.

Cappellacci: Guarda che per quella cosa è tutto a posto. Avevamo assunto il provvedimento con efficacia

primo settembre. E quindi dal primo sarà operativo.

Carboni: Eh, ma mi dicono che la delibera non è stata pubblicata.

Cappellacci: Guarda che se ti serve te ne posso dare anche una copia, non ci sono problemi.

Carboni: Ma per carità.

Cappellacci: Però è assunta.

Carboni: Senti, ma quella cosa di Denis? Per la legislazione. Nulla perché c'è stato un cambio notevole nella legislazione. Quindi ci siamo adeguati a quella nuova?

Cappellacci: Sì, sì, che comunque è sempre ok.

Uno snodo cruciale, secondo quanto sostenuto dalla Procura, dopo la nomina di Farris, è quello del cambiamento della legislazione in materia di autorizzazioni per l'eolico. Per questo il 13 settembre si sarebbe svolto un vertice a tre tra Cappellacci, Asunis e Carboni nella casa di quest'ultimo, in via De Magistris a Cagliari. Abitazione che sarebbe stata tenuta sotto controllo mediante un'intercettazione ambientale. L'incontro viene

preparato da una telefonata tra Asunis e Carboni e da un successivo incontro tra l'assessore e Ignazio Farris. Sarebbe quella la famosa riunione nella quale Carboni consegna ai due esponenti della Giunta il pro memoria preparato dal suo amico appena nominato alla direzione dell'Arpas. Un elenco di cose da fare per spianare la strada allo sbarco nell'Isola del comitato d'affari che vuol mettere le mani sull'eolico. Un secondo vertice a casa Carboni si sarebbe svolto, sempre secondo l'informatica dei carabinieri, il 28 settembre 2009, presenti Asunis, Cappellacci, Ignazio Farris e Franco Piga. A svelarlo, al telefono, è Denis Verdini: «Mi ha detto Ugo che avete appuntamento alle 17.30». Carboni sembra nicchiare. E allora il parlamentare insiste: «Chiama Ugo e chiarisci». Carboni chiama Maria Simeone, segretaria del governatore, e dice: «Denis mi ha detto che avremmo un appuntamento stasera, ma io ricordavo di dover vedere Ugo venerdì». Si susseguono un turbinoso giro di telefonate, finché Carboni annuncia a Verdini: «Mi ha richiamato Maria, probabilmente vedrò Ugo stasera». Maria effettivamente richiama, ma questa volta dice che sarà lei a passare, per salutare Antonella, riferendosi alla Pau, che la Procura definisce «la convivente di Carboni». Secondo i magistrati si tratta di un messaggio in codice, perché subito dopo l'uomo d'affari di Torralba chiama Ignazio Farris e annuncia: «Cappellacci e Asunis verranno a trovarmi più tardi». Farris è soddisfatto: «Bene, ti farò avere la bozza da dare loro». Il direttore dell'Arpas conclude la conversazione, sostenendo che «è arrivato Gabriele, per portarmi dal presidente». Alle 20,01 lo stesso Farris richiama Carboni: «L'incontro è andato bene, ora loro stanno venendo da te». L'incontro, secondo la procura, termina all'una e mezza di notte.

Il primo ottobre ci si sposta a casa Verdini, a Roma, dove sarebbero presenti Carboni e Cappellacci, con repliche il 21 ottobre, il 26 novembre e il 9 dicembre, mentre il 13 dicembre (questa volta c'è anche Dell'Utri) la location è quella di Suelli, scelta proprio dal governatore. Il 20 gennaio 2010 si torna a casa Verdini. All'uscita in piazza Ara Coeli Carboni e Cappellacci si stringono la mano e si baciano sulle gote. Un saluto che è stato fotografato dai carabinieri impegnati in servizio di osservazione. Il tira e molla, con bozze di delibere pro-Carboni (mai adottate) prosegue fino a metà febbraio, quando i rapporti tra Cappellacci e il comitato d'affari. «Questo perché il governatore si accorge di poter essere stato intercettato, a seguito della pubblicazione di indiscrezioni su un'inchiesta che a Firenze riguarda Verdini», sostiene la procura. Che arriva a sospettare che anche le successive delibere anti-eolico, quelle sempre rivendicate da Cappellacci a testimonianza della sua distanza da Carboni, «siano state adottate in maniera strumentale».

ANTHONY MURONI



Il faccendiere di Torralba Flavio Carboni

Il governatore contattò Lombardi e Martino per aiutare il presidente del Tribunale Bonsignore

La raccomandazione per il giudice

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA. Per la Procura di Roma, il governatore Cappellacci era debitore verso Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino, i due faccendieri campani arrestati insieme a Flavio Carboni una settimana fa con l'accusa di aver costituito una società segreta finalizzata a compiere atti illeciti. Tutto per via di un intervento che Cappellacci aveva chiesto in favore del presidente del Tribunale di Cagliari Leonardo Bonsignore.

Questa la ricostruzione in sintesi: alle 9,27 del 14 ottobre 2009 Cappellacci chiama Martino e gli chiede il numero di telefono del consigliere del Csm Cosimo Ferri, al quale doveva segnalare la pratica relativa al trasferimento per incompatibilità del citato presidente, definito dal governatore «persona valida e mio amico». Martino aveva messo in movimento la struttura a lui riconducibile. Alle 9,35 è

Lombardi a chiamare la segreteria di Ferri, con un messaggio per il magistrato: c'è da contattare Cappellacci, che ha bisogno di un favore. A quel punto Martino richiama il governatore e lo avvisa del processo messo in moto.

Cappellacci: Arcangelo carissimo! Ugo Cappellacci.

Martino: Sono sugli attentati di fronte alla tua autorevolezza infinita!

Cappellacci: Io mi sono messo sugli attentati prima di chiamare, eh! Senti Arcangelo ti disturbo solo pochi secondi. Avrei bisogno del numero di Ferri. Oggi leggo sui giornali di un procedimento per il trasferimento del nostro presidente del Tribunale, in quanto la moglie è anche magistrato dello stesso Tribunale. Dico francamente che oltre a essere un mio amico è una persona validissima,

credo che perderemmo una persona valida e questo mi spiace molto.

Martino: Capito, poi ti dico.

Ed, ecco, di seguito, la trascrizione della telefonata tra Pasquale Lombardi e la segretaria di Ferri, Mena Di Santo.

Di Santo: Buongiorno come stai?

Lombardi: Bene, sto organizzando un altro convegno.

Di Santo: Ma hai messo una ... agenzia?

Lombardi: Non ti devi preoccupare, senti mi serve una cortesia.

Di Santo: Dimmi.

Lombardi: Cosimo dove lo tieni?

Di Santo: È uscito, non so dove è andato.

Lombardi: Pigliati 'stu numero 'e

telefono.

Di Santo: Di chi è?

Lombardi: È il presidente della Sardegna Ugo Cappellacci. Lo sta cercando ma non riesce a mettersi in contatto.

Di Santo: E perché non l'ha chiamato qua? Mi fa ridere.

Lombardi: Perché quello non ne capisce di magistratura.

Di Santo: Questo dorme in piedi, dai.

Lombardi: Allora, ce lo dici a Cosimo se non ci stanno problemi?

Di Santo: Lo chiama, tranquillo.

Va detto che il giudice Bonsignore non era informato dell'iniziativa di Cappellacci. E la Procura ammette che potrebbe non esserci nulla di male. «Ma perché, allora, il governatore non chiama direttamente il Csm e passa per il duo Martino-Lombardi?». (a. mur.)

Prestiti Personali ~ Cessioni del Quinto ~ Prestiti su Delega ~ Mutui Casa ~ Carte di Credito

- > Dilazione da 12 a 120 mesi
- > Con altri finanziamenti in corso
- > Acconto immediato a pratica approvata
- > Tasso fisso per tutta la durata del finanziamento
- > Si valutano protestati e/o con disguidi in corso
- > Consulenza gratuita a domicilio
- > Convenzioni con Enti Statali e Pubblici

Numero Verde

800-709977

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Prestiti Fino a 60.000 Euro

DIPENDENTI

Statali

Pubblici

Privati

PENSIONATI

Inpdap

Inps

Ipost

I fogli informativi sono disponibili presso i nostri uffici Goldcreditgroup. Agente in Attività Finanziaria UIC A19869 e Mediatore Creditizio UIC 24434. L'approvazione della pratica è valutata dalla banca o finanziaria erogante. L'acconto per i pensionati può essere emesso solo su autorizzazione della banca o finanziaria erogante

Sede Generale: Via Paoli, 25- 09128 Cagliari - Tel. 070.402491 - Fax 070.4560102 - info@goldcreditgroup.com